



Giovanna Tonelli

## L'AVVIO DELLA TERZA SERIE DELL'EDIZIONE NAZIONALE DELLE OPERE DI PIETRO VERRI: IL PRIMO VOLUME DELLE CONSULTE\*

DOI 10.19229/1828-230X/59082023

**SOMMARIO:** *Nelle pagine seguenti è annunciata la ripresa delle pubblicazioni dell'Edizione Nazionale delle Opere di Pietro Verri con una nuova serie, la terza, dedicata alle Consulte redatte dal patrizio milanese nel corso del servizio prestato nella pubblica amministrazione. Sarà illustrato il contenuto del primo volume, nel quale sono compresi scritti risalenti agli anni in cui Verri lavorò nel Supremo Consiglio di Economia, il dicastero attivo a Milano fra il 1765 e il 1771 competente in materie di censo e di mercimonio. Gli scritti vertono su diversi temi: lo stato dell'economia lombarda, i tributi, il commercio, le infrastrutture viarie, le corporazioni, ma soprattutto le regalie cedute o affittate, il loro recupero e la successiva gestione da parte dello Stato.*

**PAROLE CHIAVE:** *Stato di Milano, XVIII secolo, Economia, Riforme*

**THE START OF THE THIRD SERIES OF THE NATIONAL EDITION OF THE WORKS OF PIETRO VERRI: THE FIRST VOLUME OF THE CONSULTE**

**ABSTRACT:** *The following pages announce the resumption of publications of the National Edition of the Works of Pietro Verri with a new series, the third, which focuses on the reports drawn up by the Milanese patrician during his years of service in the public administration. The contents of the first volume will be illustrated: it includes writings dating back to the years in which Verri worked in the Supremo Consiglio di Economia (Milanese dicastery of Economy, 1765-1771). The writings deal with various topics: the state of the Lombard economy, taxes, trade, road infrastructure, guilds, but above all the sources of income sold or rented, their recovery and subsequent management by the State.*

**KEYWORDS:** *State of Milan, 18th century, Economy, Reforms.*

\* Nell'affidare alle stampe questo contributo rivolgo un pensiero affettuoso a Maria Grazia Bosi Capra, che ci ha lasciato mentre stavamo predisponendo il

N.B. I testi della sezione *Fonti* non sono sottoposti a peer review.

Fra il 2003 e il 2014 fu pubblicata la prima serie dell'*Edizione Nazionale delle Opere di Pietro Verri*<sup>1</sup>. Nell'arco di poco più di dieci anni furono date alle stampe, suddivise in sei volumi, le pagine più belle redatte dal patrizio milanese su temi di storia e di filosofia, di politica e di economia, su argomenti letterari e satirici, familiari e autobiografici<sup>2</sup>. Fra il 2008 e il 2012 uscirono anche due volumi della seconda serie, dedicata alla *Corrispondenza*<sup>3</sup>, nei quali sono raccolte le lettere che si scambiarono Pietro e Alessandro Verri fra il settembre 1782 e il luglio 1797<sup>4</sup>, la parte sino ad allora inedita del carteggio tra i due fratelli<sup>5</sup>.

primo volume delle *Consulte* e che mi ha sempre accolto con gentilezza e con un sorriso, anche in occasione dei lavori per l'edizione delle opere verriane.

Segle: Consulte1 (S. Rosini, G. Tonelli (a cura di), *Scritture, consulte e relazioni (1766-1770)*, in Enopv, 2023-..., terza serie, 3 voll., vol. I, 2023); Cpa (*Carteggio di Pietro e Alessandro Verri, dal 1766 al 1797*); Enopv (*Edizione Nazionale delle Opere di Pietro Verri*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma); Frm (Fondazione Raffaele Mattioli per la Storia del Pensiero economico, Milano); Sefa (G. Bognetti, A. Moiola, P. Porta, G. Tonelli (cura di), *Scritti di economia, finanza e amministrazione*, in Enopv, prima serie, vol. II, 2 tt., 2006-2007); Sv («Scritture che si trovano in questo volume», indice del codice «Raccolta di varie scritture, consulte e relazioni fatte dal Conte Pietro Verri dal 1766 sino alla metà del 1770», ora pubblicato in Consulte1, p. [15]-16).

<sup>1</sup> L'Edizione Nazionale delle Opere di Pietro Verri fu promossa dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali con D.M. 8 marzo 2000.

<sup>2</sup> G. Barbarisi (a cura di), *Scritti di argomento familiare e autobiografico*, 2003, in Enopv, 2003-2014, prima serie, 6 voll., vol. V, 2003; G. Panizza (a cura di), *I «Discorsi» e altri scritti degli anni Settanta*, ivi, vol. III, 2004; R. Pasta (a cura di), *Storia di Milano*, ivi, vol. IV, 2009; C. Capra (a cura di), *Scritti politici della maturità*, ivi, vol. VI, 2010; G. Francioni (a cura di), *Scritti letterari, filosofici e satirici*, ivi, vol. I, 2014; Sefa.

<sup>3</sup> La seconda serie è suddivisa in due sezioni: la prima prevede la pubblicazione, in otto volumi, del *Carteggio di Pietro e Alessandro Verri* (vol. I: ottobre 1766-dicembre 1767; vol. II: gennaio 1768-dicembre 1770; vol. III: gennaio 1771-dicembre 1773; vol. IV: gennaio 1774-dicembre 1776; vol. V: gennaio 1777-dicembre 1779; vol. VI: gennaio 1780-settembre 1782; vol. VII: 18 settembre 1782-14 aprile 1792; vol. VIII: 19 maggio 1792-8 luglio 1797); la seconda è dedicata all'*Altra corrispondenza (Piano dell'Edizione (Seconda serie) Corrispondenza*, in S. Rosini (a cura di), *Carteggio di Pietro e Alessandro Verri 19 maggio 1792 - 8 luglio 1797*, in Enopv, 2008-..., seconda serie, prima sezione, 8 voll., vol. VIII, 2 tt., 2008).

<sup>4</sup> Si veda, oltre volume curato da S. Rosini citato nella nota precedente, G. di Renzo Villata (a cura di), *Carteggio di Pietro e Alessandro Verri 18 settembre 1782 - 16 maggio 1792*, in Enopv, seconda serie, prima sezione, vol. VII, 2012.

<sup>5</sup> Agli inizi del secolo scorso era stata prevista la pubblicazione del carteggio tra Pietro e Alessandro dal 1766 al 1797, ma l'opera non fu completata. Fu data alle stampe la corrispondenza intercorsa tra i due fratelli dall'ottobre 1766 al 25 settembre 1782 (Cpa, 12 voll. 1910-1942: F. Novati e E. Greppi (a cura di), vol. II: *Agosto 1768-Luglio 1769*, Cogliati, Milano, 1910; F. Novati e E. Greppi (a cura di), vol. III: *Agosto 1769-Settembre 1770*, Cogliati, Milano, 1911; F. Novati, E. Greppi, A. Giulini (a cura di), vol. IV: *Ottobre 1770-Dicembre 1771*, Cogliati, Milano, 1919; E. Greppi, A. Giulini (a cura di), vol. I, Cogliati, Milano, 1923, 2 tt.,

Nel maggio 2023, con la pubblicazione delle *Scritture, consulte e relazioni (1766-1770)*, che ho curato con Sara Rosini<sup>6</sup> e che ora presento ai lettori di «Mediterranea – ricerche storiche», è stata inaugurata la terza serie: le *Consulte*, «termine entrato nell'uso in Italia sotto la dominazione spagnola per designare i rapporti al sovrano da parte di uno dei numerosi Consigli che lo assistevano a Madrid, ma anche le scritture indirizzate dalle magistrature locali ai viceré o governatori delle diverse province, o le relazioni e le proposte di singoli ministri o funzionari riguardanti materie di pubblico interesse»<sup>7</sup>.

Introdotta da un saggio di Carlo Capra sulla «carriera [del patrizio] al servizio degli Asburgo», posto in apertura del primo volume<sup>8</sup>, questa nuova serie è costituita dall'edizione di tre codici custoditi presso l'Archivio Verri<sup>9</sup>, nei quali Pietro riunì scritti risalenti al primo periodo dell'attività che egli prestò nell'amministrazione pubblica lombarda. Il primo reca il titolo «Raccolta di varie scritture, consulte e relazioni fatte dal Conte Pietro Verri dal 1766 sino alla metà del 1770»<sup>10</sup>, anni in cui lavorò nel Supremo Consiglio di Economia<sup>11</sup>. Gli altri due tomi sono intitolati «Raccolta di varie scritture, consulte e relazioni fatte dal Vice-Presidente Conte Pietro Verri dal 1770 al 1774»<sup>12</sup> e «Consulte e relazioni al governo compilate dal Vice-Presidente Conte Pietro Verri nel 1773 e 1774»<sup>13</sup>; riguardano, dunque, il lustro che va dal 1770 al 1774, agli inizi del quale Pietro continuò a prestare servizio nel «Supremo

t. I: *Ottobre 1766-Luglio 1767*, t. II: *Luglio 1767-Agosto 1768*; E. Greppi, A. Giulini (a cura di), vol. V: *Gennaio-Dicembre 1772*, Cogliati, Milano, 1926; E. Greppi, A. Giulini (a cura di), vol. VI: *Gennaio 1773-Giugno 1774*, Cogliati, Milano, 1928; E. Greppi, A. Giulini (a cura di), vol. VII: *Luglio 1774-Dicembre 1775*, Cogliati, Milano, 1931; A. Giulini, G. Seregni (a cura di), vol. VIII: *Dal 1 Gennaio 1776 al 31 Marzo 1777-Giugno 1774*, Milesi, Milano, 1934; G. Seregni (a cura di), vol. IX: *Dal 1 Aprile 1777 al 30 Giugno 1778*, Milesi, Milano, 1937; G. Seregni (a cura di), vol. X: *1 Luglio 1778 al 29 Dicembre 1779*, Giuffrè, Milano, 1939; G. Seregni (a cura di), vol. XI: *Dal 1 Gennaio 1780 al 26 Maggio 1781*, Giuffrè, Milano, 1940; G. Seregni (a cura di), vol. XII: *Dal 30 Maggio 1781 al 25 Settembre 1782*, Giuffrè, Milano, 1942). Successivamente una parte del carteggio fu data alle stampe da G. Gaspari (a cura di), *Viaggio a Parigi e Londra (1766-1767). Carteggio di Pietro e Alessandro Verri*, Adelphi, Milano, 1980.

<sup>6</sup> Consulte I.

<sup>7</sup> Ivi, p. [XI].

<sup>8</sup> C. Capra, *Una carriera al servizio degli Asburgo (1764-1786)*, ivi, pp. [XXIX]-LXXII.

<sup>9</sup> L'Archivio Verri è conservato presso la Frm. Sulla relativa consistenza si veda G. Panizza - B. Costa, *L'Archivio Verri*, Fondazione Raffaele Mattioli per la storia del pensiero economico, Milano, 1997-2000, vol. II: *La «Raccolta verriana»*, 2000.

<sup>10</sup> Frm, Archivio Verri, cart. 407.

<sup>11</sup> C. Capra, *Il Settecento*, in D. Sella - C. Capra, *Il Ducato di Milano dal 1535 al 1796*, UTET, Torino, 1984, pp. 374-377.

<sup>12</sup> Frm, Archivio Verri, cart. 408.

<sup>13</sup> Ivi, cart. 409.

Consiglio»<sup>14</sup> e, soppresso il dicastero nel 1771, ottenne un posto nel Regio Ducal Magistrato Camerale<sup>15</sup>, di cui fu vicepresidente dal 1772<sup>16</sup>. Ai primi dell'Ottocento Isidoro Bianchi segnalò un quarto tomo, poi smarrito, dedicato alle «Relazioni [...] al Governo dal 1775 al 1782»<sup>17</sup>.

### Scritture, consulte e relazioni (1766-1770): i testi

Nella breve «Prefazione» al primo dei codici ora richiamati<sup>18</sup>, oggi primo volume delle *Consulte*, Pietro dichiara ciò che vi comprese e ciò che escluse.

Le consulte e gli scritti che si trovano in questa raccolta – scrive Verri – sono una parte delle mie fatiche fatte dal principio del 1766 sino alla metà del 1770. In questi cinque anni però ho fatte molte altre scritture, e singolarmente due opere che mi sono costate assai fatica: una si è le *Memorie storiche del Milanese relative all'economia pubblica* l'altra si è il mio scritto sulla legislazione dei grani<sup>19</sup>. Questi due manoscritti li tengo separati<sup>20</sup>; varie altre consulte e relazioni fatte per l'amministrazione delle regalie e per la Ferma in questi anni medesimi non ho volute registrarle come cosa di minore importanza.

Pietro selezionò, dunque, ventisette scritti redatti fra il 1766 e il 1770, gli anni del suo primo incarico in un organo di governo non interinale: «Consigliere[e] Delegat[o] alle Ferme» del Supremo Consiglio di Economia, il dicastero preposto al «Censo, e [al] Mercimonio»<sup>21</sup>, attivo a Milano dal 1765 al 1771. Date le competenze del «Supremo Consiglio», sono diversi gli argomenti trattati nelle scritture comprese nel

<sup>14</sup> L'abbreviazione era utilizzata nella corrispondenza tra i fratelli Verri. Si vedano, per esempio, le lettere datate Milano 4 giugno 1768 (Cpa, vol. I cit., t. II, p. 301) e Roma, 16 ottobre 1771 (ivi, vol. IV cit., p. 258).

<sup>15</sup> C. Capra, *I progressi della ragione. Vita di Pietro Verri*, il Mulino, Bologna, 2002, pp. 339-340.

<sup>16</sup> Id., *Una carriera al servizio degli Asburgo* cit., p. LXIII.

<sup>17</sup> *Elogio storico di Pietro Verri scritto dall'Abate Isidoro Bianchi*, Dalla Tipografia Manini, Cremona, 1803, p. 314, L; G. Panizza – B. Costa, *L'Archivio Verri* cit., p. 228.

<sup>18</sup> *Consulte* 1, p. [13].

<sup>19</sup> P. Verri, *Memorie sull'economia pubblica dello Stato di Milano*, in Sefa, t. I, pp. [347]-[435]; A. Moioli, *Nota introduttiva* [alla sezione Commercio], ivi, t. I, pp. 53-62; P. Verri, *Sulle leggi vincolanti principalmente nel commercio de' grani. Riflessioni adattate allo Stato di Milano coll'occasione che trattasi di riformare il sistema d'annona*, 1769, ivi, t. II, pp. [247]-371; P.L. Porta, *Nota introduttiva*, ivi, t. II, pp. 11-18.

<sup>20</sup> Entrambi gli scritti sarebbero stati pubblicati in età francese (C. Capra, *I progressi della ragione* cit., pp. 286, p. 303).

<sup>21</sup> R. D. 20 novembre 1765. *Erezione del Supremo Consiglio d'Economia Pubblica e sue istruzioni*, in C.A. Vianello (a cura di), *La riforma finanziaria nella Lombardia austriaca nel XVIII secolo*, Giuffrè, Milano, 1940, pp. 5-6, citazioni a p. 5.



codice. Un tema però prevale: le regalie, che nello Stato di Milano erano state in parte alienate, mentre le più redditizie non erano state cedute (la gabella del sale, per esempio, o il «dazio della Mercanzia» – gli oneri di dogana riscossi sulle importazioni, sulle esportazioni, sui transiti e sugli scambi fra le «province» lombarde –, ma anche i tributi sul tabacco, sulle polveri e salnitri).

Come è noto, i cespiti mantenuti dal 1750 furono appaltati a un'unica impresa<sup>22</sup> e dal 1765 Verri dovette abbinare l'attività di «Consigliere[e] Delegat[o] alle Ferme» del Supremo Consiglio di Economia a quella di «consigliere delegato all'amministrazione della Ferma per l'interessenza del terzo camerale»<sup>23</sup>. Di questo capitolo dell'impegno «a servizio degli Asburgo» Pietro inserì nel codice i propri commenti al progetto di una «Ferma commerciale», denominata in questo modo dai firmatari del piano<sup>24</sup> perché sarebbe stata preposta alla gestione non soltanto delle imposte indirette, ma anche delle «importazioni, ed esportazioni di tutto il commercio dello Stato di Milano»<sup>25</sup>. Un progetto quanto meno stravagante, sul quale Verri redasse una «Consulta» e una «Memoria» apprezzabili per le numerose informazioni e per i dati sulla gestione del tributo del sale e sul commercio estero lombardo che vi sono contenuti<sup>26</sup>. Gli altri due scritti sulle regalie conservate dalle Camera, compresi nel tomo, riguardano la gabella del sale. Il primo in ordine di tempo è una «breve relazione» sul tributo del sale, che Giuseppe II richiese a Pietro nel 1769 in occasione della visita a Milano<sup>27</sup>, nella quale è «espo[sto] con chiarezza e semplicità lo stato delle cose»<sup>28</sup>. Il secondo è una risposta al ministro plenipotenziario<sup>29</sup> – il conte di Firmian – su un problema tecnico: lo smaltimento di giacenze del

<sup>22</sup> G. Gregorini, *Il frutto della gabella. La Ferma generale a Milano nel cuore del Settecento economico lombardo*, Vita e Pensiero, Milano, 2003.

<sup>23</sup> C. Capra, *I progressi della ragione* cit., p. 246.

<sup>24</sup> L'abate Serravalle e Carlo Redaelli, «due disperati, uomini da nulla», supportati però da «illustri Patrizi» e da «alcuni ricchi negozianti» (Lettera di Pietro al fratello Alessandro del 3 dicembre 1766, in G. Gaspari (a cura di), *Viaggio a Parigi e Londra* cit., p. 109).

<sup>25</sup> «Consulta del Consiglio del 20 Dicembre 1766 intorno al progetto di Carlo Redaelli» [in Sv; nessun titolo precede il testo], in *Consulte* I, pp. [55]-70, § 16.

<sup>26</sup> Si vedano la consulta citata nella nota precedente e la «Memoria di Carlo Redaelli presentata a Vienna colle risposte» [in Sv; il testo non è preceduto da alcun titolo], ivi, pp. [74]-86.

<sup>27</sup> «Breve relazione sul sale presentata a Sua Maestà Cesarea in Luglio 1769» [in Sv; nell'intestazione «Sul sale. Breve relazione presentata a Sua Maestà Cesarea che me ne diede commissione»], ivi, pp. [197]-201.

<sup>28</sup> C. Capra, *I progressi della ragione* cit., p. 315.

<sup>29</sup> Per la richiesta di Firmian si veda la lettera del 31 marzo 1770 (Frm, Archivio Verri, cart. 271).

prodotto da parte del fermiere di Bozzolo<sup>30</sup>. Più della metà delle scritture raccolte nel codice vertono invece sulle operazioni di recupero delle regalie alienate. Da quanto pubblicato sinora sul tema si sa che si trattava di oltre settecentocinquanta fonti di entrata: tributi soprattutto sui consumi di beni alimentari, ma anche sul fieno, su pesi e misure, come pure regalie annesse ai feudi, pedaggi e diritti di pesca<sup>31</sup>.

Rendite di varia natura, quindi, cedute a titolo gratuito (quasi un quinto)<sup>32</sup> o oneroso, talvolta anche forzoso, fin dall'Età di mezzo per far fronte alle spese imposte dalle guerre<sup>33</sup>. La maggior parte era stata venduta alla metà del XVII secolo<sup>34</sup>, negli anni di massima difficoltà per l'erario, quando il denaro sino ad allora affluito a Milano dalle aree meridionali della Penisola e dalla Spagna fu indirizzato prevalentemente verso i verso i territori catalani e portoghesi che si erano ribellati a Madrid<sup>35</sup>.

Nella seconda metà del Seicento alcuni cespiti furono incamerati, ma dallo scadere degli anni Ottanta furono di nuovo ceduti<sup>36</sup>.

<sup>30</sup> «Mia consulta al Signor Ministro Plenipotenziario intorno alla pretensione del Fermiere di Bozzolo verso la Ferma Generale di Milano, in data 5 Maggio 1770» [in Sv; nessun titolo precede il testo], in *Consulte* I, pp. [320]-327.

<sup>31</sup> S. Zaninelli, *Un capitolo centrale del riordino dei tributi indiretti dello Stato di Milano nella seconda metà del '700: la "redenzione delle regalie"*, in *Studi in onore di Antonio Petino*, Università-Facoltà di Economia e Commercio, Catania, 1986, 2 voll., vol. I, *Momenti e problemi di storia economica*, p. 322; «Abozzo d'un piano per l'amministrazione delle regalie, in Novembre 1768» [in Sv; nell'intestazione «Idea generale di un piano per la amministrazione delle regalie da redimersi»], in *Consulte* I, pp. [181]-187, § 4; «Piano mio per l'amministrazione di tutte le regalie rente che sieno, presentato al Signor Ministro Plenipotenziario ai 14 Marzo 1770» [in Sv; il testo non è preceduto da alcun titolo], *ivi*, pp. [279]-296, §§ 3-15.

<sup>32</sup> S. Zaninelli, *Un capitolo centrale del riordino dei tributi indiretti cit.*, p. 322.

<sup>33</sup> S. Pugliese, *Condizioni economiche e finanziarie della Lombardia nella prima metà del secolo XVIII*, Bocca, Torino, 1924, pp. 338-339; F. Leverotti, *La crisi finanziaria del Ducato di Milano alla fine del Quattrocento*, in *Milano nell'età di Ludovico il Moro*. Atti del convegno internazionale, 28 febbraio - 4 marzo 1983, Comune di Milano-Archivio storico civico e Biblioteca Trivulziana, Milano, 1983, 2 voll., vol. II, p. 588; L. Arcangeli, *Esperimenti di governo: politica fiscale e consenso a Milano nell'età di Luigi XII*, in *Milano e Luigi XII. Ricerche sul primo dominio francese in Lombardia (1499-1512)*, FrancoAngeli, Milano, 2002, pp. 283-284.

<sup>34</sup> A. De Maddalena, *Nello Stato di Milano in tarda età spagnola (1636-1678). Cessioni e acquisizioni di beni feudali*, «Storia economica», III (2000), pp. 5-41; G. De Luca, *Debito pubblico, sistema fiscale ed economia reale nella Lombardia spagnola: l'alienazione delle entrate. Prime direzioni di ricerca*, in M. Rizzo, J. J. Ruiz Ibáñez, G. Sabatini (a cura di), *Le forze del Principe. Recursos, instrumentos y límites en la práctica del poder soberano en los territorios de la Monarquía Hispánica. Actas del Seminario Internacional*, Pavia 22-24 septiembre del 2000, Universidad de Murcia, Murcia, 2004, 2 tt., t. I, pp. 179-210.

<sup>35</sup> D. Maffi, *Il baluardo della corona. Guerra, esercito, finanze e società nella Lombardia seicentesca (1630-1660)*, Le Monnier, Firenze, 2007, pp. 315-331, 344-345.

<sup>36</sup> S. Pugliese, *Condizioni economiche e finanziarie della Lombardia cit.*, pp. 344-345.

Fin dai primi del Settecento il governo austriaco lavorò in vista della «redenzione» delle fonti di entrata: nel 1711 e nel 1755 furono istituite due Giunte allo scopo, che non giunsero però ad alcun risultato<sup>37</sup>. Preliminare all'avvio dell'incameramento era, infatti, la risoluzione di problemi di natura giuridica relativi alla regolarità dell'operazione, soprattutto nei casi in cui era stato venduto anche lo *jus redimendi* (l'impegno dello Stato a non recuperare le regalie alienate), cui si addivenne alla metà degli anni Sessanta<sup>38</sup>. Nel 1766 fu quindi istituita una nuova Giunta con l'incarico di predisporre un piano di lavoro<sup>39</sup>, che fu approvato l'anno successivo<sup>40</sup>. Con l'emanazione del regio dispaccio del 15 ottobre 1767 il Supremo Consiglio di Economia dovette occuparsi della riforma e Pietro e il barone Domenico de Montani furono nominati relatori<sup>41</sup>.

Allo scadere del 1768 Verri fu poi chiamato ad amministrare le prime regalie riacquisite: si trattò inizialmente di alcuni tributi riscossi nel Lodigiano, dall'anno seguente di quelli sulle vendite al dettaglio di quantità modeste di vino – il cosiddetto «bollino» – a Milano e a Lodi, e sulle pelli non conciate, le «pelli verdi»<sup>42</sup>. Si era però ben lontani dal procedere con le «apprensioni» in tutto lo Stato. Era indispensabile, infatti, in via preliminare censire i cespiti alienati e portare a compimento l'elaborazione delle informazioni sulle regalie richieste ai proprietari il 28 gennaio 1768, vale a dire «la natura di ciascuna e i titoli di possesso, la data dell'acquisto e il prezzo pagato, il tipo di gestione e la rendita attuale»<sup>43</sup>. Operazioni non semplici, che si sarebbero protratte oltre il 25 agosto 1770 (data ultima degli scritti compresi nella «Raccolta» ora pubblicata) e avrebbero richiesto ancora l'impegno di Pietro.

Sulla «redenzione» delle regalie nel codice sono presenti, oltre a pareri di Verri sulla gestione del lavoro all'interno del dicastero<sup>44</sup>, scritture su questioni tecniche e su divergenze tra il Collegio Fiscale

<sup>37</sup> C. Magni, *Il tramonto del feudo lombardo*, Giuffrè, Milano, 1937, p. 262.

<sup>38</sup> Ivi, pp. 262-282.

<sup>39</sup> Si veda il dispaccio reale del 21 agosto 1766 in C.A. Vianello (a cura di), *La riforma finanziaria* cit., pp. 303-304.

<sup>40</sup> C. Magni, *Il tramonto del feudo lombardo* cit., p. 284.

<sup>41</sup> Il dispaccio reale del 15 ottobre 1767 è pubblicato in C.A. Vianello (a cura di), *La riforma finanziaria* cit., pp. 307-310.

<sup>42</sup> C. Capra, *I progressi della ragione* cit., pp. 305-307.

<sup>43</sup> Id., *Una carriera al servizio degli Asburgo* cit., p. XLVIII.

<sup>44</sup> «Consulta in cui il Consiglio cercò inutilmente di levare al Baron de Montani ed a me la commissione di formar l'elenco delle regalie in data 2 Aprile 1770; e consecutiva nostra risposta dei 7 Aprile» [in Sv; nessun titolo precede il testo], in *Consulte*1, pp. [299]-309; «Promemoria che fu di nessun uso alla condotta del Notaro Tarantola» [in Sv; nell'intestazione «Promemoria»], ivi, pp. [330]-333.



(l'organo di governo garante degli interessi del «Fisco»<sup>45</sup> e il Supremo Consiglio di Economia circa l'indennizzo dei possessori, nelle quali è evidente come Pietro fosse favorevole al pieno risarcimento dei proprietari<sup>46</sup>; d'altra parte due terzi di costoro appartenevano al suo stesso ceto sociale: erano nobili<sup>47</sup>. Nella «Raccolta» si ritrovano anche commenti a tabelle nelle quali furono ordinati i dati essenziali per compiere l'incameramento (la tipologia del cespite, l'«annua rendita», il calcolo della somma necessaria per il recupero<sup>48</sup>) e progetti che Verri stilò in vista dell'amministrazione delle entrate dopo l'«apprensione»<sup>49</sup>.

Fra gli scritti sulla «redenzione» delle regalie merita una particolare attenzione la consulta sul «bollino del vino [venduto] a minuto»<sup>50</sup>. Vi

<sup>45</sup> S. Pugliese, *Condizioni economiche e finanziarie della Lombardia*, pp. 120-121.

<sup>46</sup> «Consulta del Consiglio del 19 Aprile 1769 sulla pretensione del Fisco per l'arbitrio del 5 al 7», in *Consulte*1, pp. [23]-25; «Consulta del Consiglio 17 Maggio 1769 sulla pretensione del Fisco per il rimborso dei redditi», ivi, pp. [28]-34; «Consulta del Consiglio che risponde ai tre quesiti sui fondi annessi alle regalie sull'arbitrio del 5 al 7 e sui redditi, in data 31 Luglio 1769», ivi, pp. [39]-51; «Consulta dei suddetti due Consiglieri, in cui si propongono i mezzi per progredire alla redenzione superando gli articoli promossi, in data 11 Febbraio 1770», ivi, pp. [253]-263; «Raguaglio delle lire dal principio del secolo scorso sino al dì d'oggi», ivi, pp. [357]-360; i titoli delle consulte sinora citati in questa nota sono presenti in Sv, mentre i testi non sono preceduti da alcun titolo; «Voto separato mio intorno i Possessori che comprarono il patto di redimere» [in Sv; nell'intestazione «Voto del Consigliere Verri introno ciò che debba restituirsi ai Possessori delle regalie che comprarono dalla Camera il patto di redimere, che per allegato si unì alla consulta del 10 Febbraio 1770», ivi, pp. [267]-276.

<sup>47</sup> S. Zaninelli, *Un capitolo centrale del riordino dei tributi indiretti* cit., p. 333.

<sup>48</sup> «Consulta dei Consiglieri Baron de Montani, e Conte Verri con cui si accompagna la prima tabella nelle regalie appurate, in data 4 Febbraio 1770», in *Consulte*1, pp. [233]-249; «Consulta del Baron de Montani e mia accompagnando la seconda e terza tabella, una delle regalie comprate in parte co' redditi, l'altra delle nuovamente liquidate, in data 16 Aprile 1770», ivi, pp. [312]-317; citazione ai §§ 1, 4; «Consulta dei due Consiglieri Baron de Montani e Conte Verri accompagnatoria della quarta tabella contenente le regalie appoggiate al solo possesso immemorabile, 25 Agosto 1770», ivi, pp. [363]-367; i titoli delle consulte citati in questa nota sono presenti in Sv, mentre nessun titolo precede i testi.

<sup>49</sup> «Consulta dei Consiglieri Baron de Montani e Conte Verri intorno il progetto d'abolire il bollino, del 24 Novembre 1769», ivi, pp. [126]-141; «Consulta mia in cui rappresento la natura e l'amministrazione delle regalie di Lodi redenta dal partito Milani in data 4 Marzo 1769», ivi, pp. [215]-229; «Piano per la soppressione del bollino di Milano sostituendovi un maggior dazio all'entrata del vino, presentato al Signor Ministro Plenipotenziario, sotto li 10 Giugno 1770», ivi, pp. [349]-355; «Piano per la soppressione del bollino di Milano sostituendovi un maggior dazio all'entrata del vino, presentato al Signor Ministro Plenipotenziario, sotto li 10 Giugno 1770», ivi, pp. [349]-355; i titoli delle consulte sinora citati in questa nota sono presenti in Sv, mentre i testi non sono preceduti da alcun titolo; «Abozzo d'un piano per l'amministrazione delle regalie in Novembre 1768» cit.; «Piano mio per l'amministrazione di tutte le regalie redente che sieno, presentato al Signor Ministro Plenipotenziario ai 14 Marzo 1770» cit.

<sup>50</sup> «Consulta dei Consiglieri Baron de Montani e Conte Verri intorno il progetto d'abolire il bollino, del 24 Novembre 1769» cit.; la citazione è tratta dalla lettera di Pietro al fratello Alessandro del 29 settembre 1770 in Cpa, vol. III cit., p. 476.



sono contenute infatti riflessioni di natura teorica che Pietro riprese nelle *Meditazioni sulla Economia politica*<sup>51</sup> e osservazioni sui risvolti sociali del tributo che hanno indotto Carlo Capra a giudicare questa consulta «un esempio tipico della capacità di Verri di coniugare la conoscenza dei problemi concreti con un'ampia visione dell'interesse generale e delle implicazioni economiche e sociali della legislazione»<sup>52</sup>.

Per quanto riguarda il «Censo, e Mercimonio», i due settori di competenza del Supremo Consiglio di Economia, Pietro comprese nel codice poche scritture. D'altro canto, poiché gli era stato conferito l'incarico specifico di «Consigliere Deputato alle Ferme», non gli era richiesto di essere presente a tutte le sedute del dicastero<sup>53</sup>, a differenza delle riunioni convocate da Giuseppe II nel corso del soggiorno milanese del 1769 per discutere di economia e finanza con un gruppo ristretto di uomini di governo<sup>54</sup>. In quest'ultima circostanza Verri redasse, e poi inserì nella «Raccolta», una relazione sul censimento<sup>55</sup>, nella quale – come nella già richiamata «breve relazione» sul tributo del sale – è «espo[sto] con chiarezza e semplicità lo stato delle cose»<sup>56</sup>. Anche l'«Esame del piano fatto da Giuseppe Moro ...»<sup>57</sup> è quasi certamente da mettere in relazione con la visita dell'Asburgo-Lorena a Milano. Si tratta dell'analisi di uno di quegli scritti che di tanto in tanto pervenivano al governo, vertenti su misure economiche invocate dai redattori. In larga parte erano progetti bizzarri, basati su dati non precisi, risalenti addirittura ai tempi di Carlo VI nel caso del Moro, tanto che Pietro li contestò. Confutò anche i dati sull'economia lombarda resi noti nella stessa occasione da Gian Rinaldo Carli, Presidente del «Supremo Consiglio». Verri vi dedicò l'«Esame delle tabelle presentate a Sua Maestà Imperiale ...»<sup>58</sup>, una relazione che fra l'altro rivela quanto fosse deteriorato il rapporto, un tempo di amicizia, fra Verri e Carli.

<sup>51</sup> Cfr. «Consulta dei Consiglieri Baron de Montani e Conte Verri intorno il progetto d'abolire il bollino, del 24 Novembre 1769» cit., §§ 20, 26, 29, con P. Verri, *Meditazioni sulla Economia politica*, in Sefa, t. II, pp. 39[3]-568, §§ 4, 19, 29.

<sup>52</sup> C. Capra, *I progressi della ragione* cit., p. 310.

<sup>53</sup> *Istruzioni* allegate al R. D. 20 novembre 1765, in C.A. Vianello (a cura di), *La riforma finanziaria*, p. 10, § VII.

<sup>54</sup> C. Capra, *I progressi della ragione* cit., p. 315.

<sup>55</sup> «Breve relazione del Censimento presentata a Sua Maestà Cesarea, 24 Giugno 1769» [in Sv; nell'intestazione «Breve relazione del censimento presentata a Sua Maestà Cesarca»], in *Consulte* 1, pp. [191]-194.

<sup>56</sup> C. Capra, *I progressi della ragione* cit., p. 315.

<sup>57</sup> «Esame del piano fatto da Giuseppe Moro comasco, 18 Gennaio 1770» [in Sv, mentre il testo è preceduto dal titolo «Suggerimenti del Consigliere Conte Verri sul piano generale economico presentato alla Maestà dell'Augustissimo Imperatore da Giuseppe Moro comasco»], ivi, pp. [204]-211.

<sup>58</sup> «Esame delle tabelle presentate a Sua Maestà Imperiale, fatto in Dicembre 1769» [in Sv; nell'intestazione «Esame d'un foglio intitolato Indice delle tabelle umilissimamente rassegnate a Sua Maestà Imperiale dal Presidente Conte Carli con permesso della medesima Sua Maestà»], ivi, pp. [145]-168.

In ottemperanza alle disposizioni del dicastero, Pietro dovette esprimersi pure su un piano di Carli dedicato alla riforma dell'«Università delle arti e mestieri di Milano»<sup>59</sup>. Favorevole al mantenimento del sistema corporativo l'istriano, sostenitore – al pari della Corte – del lavoro non corporato il patrizio milanese, una convinzione che Verri ribadì nelle *Meditazioni sulla Economia politica*<sup>60</sup>.

La promozione della libera concorrenza era un impegno per Vienna, e non soltanto con riferimento al comparto manifatturiero. Era parte infatti di un piano di supporto ai traffici promosso fin dai primi decenni del XVIII secolo che, includendo fra gli obiettivi l'agevolazione degli scambi fra i territori di Casa d'Austria anche attraverso il porto di Trieste<sup>61</sup>, tendeva pure a compromettere il predominio commerciale della Serenissima nell'Adriatico. E Verri, su incarico di Firmian, dovette analizzare i «costi delle condotte» in ordine ai vari itinerari che da Venezia portavano allo Stato di Milano<sup>62</sup>.

Il tema della rete viaria, relativamente però ad interventi strutturali e al solo percorso Milano-Pavia, è trattato anche in un altro scritto di Pietro compreso nel codice<sup>63</sup>.

### Struttura e finalità del codice

Nonostante il lavoro compiuto sulla «Raccolta» da Sara Rosini, che ha «stabilito il testo critico e ha redatto la Nota al testo», da Carlo Capra, che oltre ad avere scritto l'introduzione alla serie delle *Consulte* ha sovrinteso al lavoro di questo primo volume, e da me, che mi sono occupata dell'introduzione, del commento e delle introduzioni ai singoli scritti<sup>64</sup>, restano senza risposta due almeno interrogativi.

Innanzitutto fin da una scorsa dell'indice<sup>65</sup> sfugge la logica secondo la quale Verri strutturò il codice. Gli scritti non sono disposti infatti in

<sup>59</sup> «Voto mio sul piano per riformar l'Università delle arti e mestieri di Milano, fatta in Dicembre 1769» [in Sv, mentre il testo reca il titolo «Voto del Consigliere Conte Verri sul nuovo Piano toccante le Università delle arti e dei mestieri»], ivi, pp. [95]-118.

<sup>60</sup> P. Verri, *Meditazioni sulla Economia politica* cit., pp. 426-431.

<sup>61</sup> B. Caizzi, *Industria, commercio e banca in Lombardia nel XVIII secolo*, Banca Commerciale Italiana, Milano, 1968. pp. 38-40, 223-234.

<sup>62</sup> «Consulta dei Rappresentanti la Ferma al Signor Ministro Plenipotenziario del primo Settembre 1769, intorno il reciproco ribasso de' dazi cogli Stati Ereditari» [in Sv; il testo non è preceduto da alcun titolo], in *Consulte*1, pp. [339]-346.

<sup>63</sup> «Promemoria sulla strada da Milano a Pavia, in Giugno 1768» [in Sv; nell'intestazione «Promemoria sulla strada che si tratta di fare da Milano a Pavia»], ivi, pp. [172]-177.

<sup>64</sup> *Consulte*1, pp. 9-10.

<sup>65</sup> Sv.

ordine cronologico: da tre del '69 si passa a due del '66 per poi ritornare a testi del '69 inframmezzati da due del '68, quindi a scritture del '70 fra le quali trovano posto altre del '69. Né sono presentati secondo una suddivisione per materie (vi si ritrova dapprima il tema del recupero delle regalie alienate, poi quello della Ferma, si passa quindi alle arti e i mestieri, si ritorna alle regalie e così via) o per autore: due consulte a firma de Montani, poi «Consult[e] del «Consiglio» del Supremo Consiglio di Economia, alternate a contributi di Pietro e a testi dei «Consiglieri Baron de Montani e Conte Verri», ma, al pari di quelli del «Consiglio», scritti o comunque in larga parte redatti dal patrizio milanese<sup>66</sup>.

Inoltre, ci si chiede che cosa Verri intendesse fare realmente di questo codice, che secondo quanto egli dichiarò nella «Prefazione» doveva essere il primo di due tomi: «Le scritture fatte in occasione del termine della Ferma che si scioglie alla fine del 1770, unitamente a quelle che, se avrò vita, farò in seguito, saranno in altro volume»<sup>67</sup>. Allo stato attuale delle ricerche è da supporre che Pietro non intendesse pubblicarlo, nonostante la «Raccolta» presenti le caratteristiche di un'opera destinata alla stampa: titolo, prefazione, indice, indice per materie, copiatura di copista. Già la natura dei testi induce a questa supposizione: si tratta infatti di scritture a carattere tecnico, volte alla risoluzione di problemi contingenti, anche se sporadicamente contengono riflessioni teoriche, che – come ho detto – sarebbero state sviluppate nelle *Meditazioni sulla Economia politica*. Inoltre, Pietro corresse «pochissim[i]» errori del copista<sup>68</sup> e non intervenne neppure per rimediare all'omissione dell'indicazione nell'indice di un contributo compreso nel volume: il «Voto del Consigliere Conte Verri introno ciò che debba restituirsi ai Possessori delle Regalie che comprarono dalla Camera il patto di redimere»<sup>69</sup>. Va rilevato infine che non tutti i testi presentano il titolo nell'intestazione e qualora lo presentino non è quello messo a indice<sup>70</sup>. Parrebbe, dunque, di dover concludere che Verri – come dichiara nella «Prefazione» – avesse «radunato questo volume per aver

<sup>66</sup> Si vedano: la lettera inviata da Pietro Verri al direttore del Dipartimento d'Italia a Vienna, Joseph Sperges, il 29 luglio 1769 (Frm, Archivio Verri, cart. 278), la missiva al fratello Alessandro datata 10 giugno 1770 (Cpa, vol. III cit., p. 362); C. Capra, *I progressi della ragione* cit., p. 261, nota 73; S. Rosini, *Nota al testo*, in *Consulte* I, pp. 388-394.

<sup>67</sup> *Consulte* I, p. [13].

<sup>68</sup> S. Rosini, *Nota al testo* cit., p. 384.

<sup>69</sup> In *Consulte* I il «Voto del Consigliere Conte Verri introno ciò che debba restituirsi ai Possessori delle Regalie che comprarono dalla Camera il patto di redimere» è stato posto in *Appendice* alle pp. [373]-379 per i motivi resi noti da S. Rosini, *Nota al testo* cit., pp. 386-388, pagine alle quali si rinvia per una riflessione filologica su questa scrittura.

<sup>70</sup> *Ivi*, pp. 385-386; e in questa presentazione la precisazione al riguardo nella prima citazione in nota di ciascuno scritto.



comodamente sott'occhi gli oggetti che [aveva] trattati, e ritrovarli in ogni occasione»<sup>71</sup>.

L'inserimento però in apertura della «Raccolta» di due scritti non suoi ma di Domenico de Montani, seguiti da una sua consulta sugli stessi temi ben più approfondita rispetto alle pagine del barone, induce a non trascurare un'ipotesi che Carlo Capra ha condiviso in occasione della supervisione del lavoro: Verri probabilmente intendeva anche lasciare ai posteri una dimostrazione del proprio operato di pubblico funzionario dotato di competenze nelle materie trattate e di abilità nella redazione delle scritture superiore a quella di altri uomini di governo<sup>72</sup>, di de Montani *in primis*. Il codice, al pari degli altri due (probabilmente tre un tempo) avrebbe potuto quindi far «parte del grande cantiere di costruzione della memoria di sé cui Pietro si dedicò nel corso di tutta la propria vita»<sup>73</sup>.

Al di là di dichiarazioni e ipotesi, con questa «Raccolta» Verri ci ha offerto testimonianze di grande interesse, oltre che della propria attività e del proprio pensiero, della elaborazione di importanti riforme in campo economico varate nello Stato di Milano nel secondo Settecento. Fonti preziose per gli studi, tanto che alcuni scritti compresi nel codice furono pubblicati in passato<sup>74</sup> e ora sono messi a disposizione dei lettori nella collocazione voluta dall'autore.

<sup>71</sup> Ivi, p. [13].

<sup>72</sup> G. Tonelli, *Introduzione*, ivi, pp. 6-7.

<sup>73</sup> S. Rosini, *Nota al testo cit.*, p. 386.

<sup>74</sup> La «Consulta dei Consiglieri Baron de Montani, e Conte Verri con cui si accompagna la prima tabella nelle regalie appurate, in data 4 Febbraio 1770» cit. e la «Consulta dei suddetti due Consiglieri, in cui si propongono i mezzi per progredire alla redenzione superando gli articoli promossi, in data 11 Febbraio 1770» cit. furono pubblicate da C. Magni, *Il tramonto del feudo lombardo cit.*, pp. 465-474; 475-482. Nel 1939 fu data alle stampe la «Consulta dei Rappresentanti la Ferma al Signor Ministro Plenipotenziario del primo Settembre 1769, intorno il reciproco ribasso de' dazi cogli Stati Ereditari» cit. in appendice al saggio di C.A. Vianello, *Itinerari economici, costi di trasporto e dazi nel Settecento Lombardo (con una consulta inedita di Pietro Verri)*, in *Atti e memorie del terzo congresso storico lombardo (Cremona 29-30-31 maggio 1938-XVI)*, Milano, Giuffrè, 1939, pp. 450-453. Nel 1940 furono pubblicati: l'«Esame delle tabelle presentate a Sua Maestà Imperiale, fatto in Dicembre 1769» cit., l'«Abozzo d'un piano per l'amministrazione delle regalie, in Novembre 1768» cit. e il «Raguaglio delle lire dal principio del secolo scorso sino al di d'oggi» cit. in C.A. Vianello (a cura di), *La riforma finanziaria nella Lombardia austriaca cit.*, pp. 21-37, 325-331, 441-444. Ivi, alle pp. 39-59 e 333-352, furono dati alle stampe anche il «Voto mio sul piano per riformar l'Università delle arti e mestieri di Milano, fatta in Dicembre 1769» cit. e il «Piano mio per l'amministrazione di tutte le regalie redente che sieno presentato al Signor Ministro Plenipotenziario ai 14 Marzo 1770» cit., che furono poi riediti in Sefa, t. I, pp. 753-766, 767-779. La «Consulta del Consiglio del 20 Dicembre 1766 intorno al progetto di Carlo Redaelli» cit. e la «Breve relazione sul sale, presentata a Sua Maestà Cesarea in Luglio 1769» cit. furono pubblicate da G. Gregorini, *Pietro Verri e le Ferme generali miste. Note e documenti*, in C. Capra (a cura di), *Pietro Verri e il suo tempo. Atti del convegno (Milano, 9-11 ottobre 1997)*, Cisalpino, Bologna, 1999, 2 tt., t. II, pp. 952-961, 961-965.